

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale negli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi. — Costa per un anno anticipato (dalla fine del 1867) lire 10, per un trimestre lire 3 tanto per l'anno che per quello della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali. — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio di Udine in Moneta nazionale.

dirigendo al cambio-valore P. Masciadri N. 937 via S. Pao. — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina costano 25 per linea. — Non si ricevono lettere post. al giornale, né si costituiscono abbonamenti. Per gli annunci giudiziari esiste un contratto speciale.

L'ITALIA. L'AUSTRIA e l'amministrazione postale

Per dimostrare quale sia l'affetto dei Veneti alla madre Italia, basterebbe l'osservazione che fra i continui lamenti contro i disordini amministrativi che regnano presentemente fra noi, non si nota nemmeno una voce, un poco rispettabile, di rimpianto per il passato politico di queste provincie.

Ma in quanto riguarda l'amministrazione, la cosa corre pur troppo diversamente.

Per limitarci ad una parte di essa, a quella che riguarda le poste, non diciamo una novità per nessuno, e nemmeno per gli impiegati dell'ufficio locale, asserendo che il malcontento, specialmente nella classe dei commercianti, è generale ed assai giustificato.

Coll'introduzione dei vaglia postali fu arrecato invero un grande vantaggio alla trasmissione dei valori per maggior numero di cittadini, per quelli cioè che hanno bisogno di spedire a parenti o conoscenti lontani, piccole somme.

Ma pel commercio non crediamo si possa dire altrettanto.

Istituito il servizio dei vaglia, il Governo abolì quello del trasporto dei gruppi di denaro.

Ora ecco le conseguenze di questo provvedimento.

Il commercio, dove sono le strade ferrate, preferisce servirsi di queste per mandare denaro, qua da le carte di credito (cambiali ecc.) non gli riescono opportune. Difatti questo mezzo di trasporto costa assai meno della spedizione per vaglia, e poi se il commerciante vuole spedire denaro colle strade ferrate lo può, mentre coi vaglia, anche se consegna denaro all'ufficio di spedizione, il destinatario non riceve che biglietti, con uno scapito (compresa la tassa di trasmissione) del 6 o più per cento.

Questo vale per luoghi ove c'è la strada ferrata.

Ma dove questa non giunge, le cose si trovano in peggior condizione.

Difatti il servizio dei vaglia costa di più di quello non costasse il trasporto del denaro per mezzo delle diligenze, ed è necessario valersi di esso, perchè nessun servizio garantito lo può sostituire.

Se ciò reca gravi scapiti al commercio in ogni provincia, li reca poi in modo speciale nella nostra, che è in continua comunicazione di scambi colle finitime dell'Austria.

Nell'Austria infatti, com'è noto, non esiste il servizio dei vaglia, e perciò non si può

parlare di vaglia internazionali fra i due Stati. Chi ha perciò a fare dei pagamenti in quei paesi, non può spedire denaro, e non può mandare biglietti. È evidente quali incagli ne avvengano alle relazioni commerciali. E per renderli meno gravi che sia possibile, i commercianti dell'alto Friuli sono costretti a recarsi fino alla Pontebba tedesca e consegnare alle poste austriache i denari che le poste italiane non possono trasmettere oltre il confine orientale.

È altrettanto evidente poi che da tutto ciò non poco danno deve sentire anche l'erario pubblico. Basterebbe a dimostrarlo che nel Regno d'Italia nel 1865 le poste presentarono un deficit di 5 milioni o giù di lì; mentre dal Veneto soltanto l'Austria ne ricavava 200 mila lire all'anno quantunque mantenesse un buonissimo servizio di diligenze, che le costava assai.

Ma l'Austria sa fare molto bene i suoi conti. Ed è perciò che essa sta per mandare ad effetto un provvedimento che avvantaggerà le sue popolazioni e le nostre. Giacché il Governo italiano non sa corrispondere alle aspettative ed ai bisogni del commercio internazionale, e, stretto in una asserrita unità di sistema, non lo sa piegare alle convenienze locali, l'Amministrazione delle poste austriache ha proposto alla Direzione di Venezia di intraprendere il servizio del trasporto di gruppi di denaro fra il Friuli e le provincie austriache.

Confessiamo di provare un senso di umiliazione nel vedere che il Governo nazionale si lascia prender la mano in un modo così vergognoso nel provvedere ai vantaggi dei suoi amministratori: e se la lasci prendere poi da un governo che jeri ancora ci era nemico, ed opprimeva queste provincie.

Non è cotesto certamente il modo per ispirare nelle popolazioni rurali verso il nuovo ordine di cose, quel rispetto e quella fiducia che pur sono indispensabili ad ogni buona amministrazione.

SULLA FONDAZIONE DI SOCIETÀ PROVINCIALI DI ECONOMIA POPOLARE E DI BENEFICENZA

(continuazione e fine).

Abbozzo di programma per la formazione di società provinciali di economia popolare e di beneficenza.

Vogliono formare società provinciali rivolte a mantenere prospera l'economia popolare ed

a dirigere in relazione ad essa con nazionale intendimento, al miglior fine possibile, l'esercizio della comune beneficenza.

Per ben raggiungere un tal scopo avrà di mira la società:

a) Conoscere completamente la condizione topografica, ossia l'opportunità produttiva del suolo riguardo all'agricoltura, all'industria, al commercio di ciascuna provincia, alla sua popolazione ed all'attitudine al lavoro dei suoi abitanti.

b) Indirizzare l'educazione più conveniente agli abitanti stessi, per renderli capaci di soddisfare nel modo più proficuo alla esigenza del posto che nell'ordinamento nazionale potesse venire ad una data provincia assegnato;

c) Segnalare i più sicuri ed utili mezzi di mantenere la ricchezza proporzionata, non solo ai bisogni locali, ma a quelli anche dei paesi ai quali interessa trarne utile partito, cioè, le provincie limitrofe, l'intera nazione ed altre ad essa commercialmente legate;

d) Prestare mezzi, consigli ed incoraggiamento onde in ciò giungere al fine più prospero;

e) Stabilire i più sicuri modi onde prevenire la povertà e sorreggere la miseria ove giunga per motivi involontari ed inevitabili;

f) Stabilire su nuove più ragionevoli basi l'esercizio della carità cittadina, ed impiegare in modo maggiormente fruttuoso i capitali costituenti il patrimonio del povero, sicché serva a più proficua beneficenza, impedendo gli sprechi conseguenti a mala amministrazione ed a cattiva applicazione dei soccorsi, e rivolgendo il prodotto dei capitali stessi, piuttosto che ad elemosina, a prestare mezzo di lavoro ed incoraggiamento al ben fare.

Costituzione della Società.

Membri della società provinciale, attivi ed onorari possono essere tutti quei facoltosi cittadini i quali per sapere e moralità sono capaci di concorrere utilmente all'opera comune.

Ogni capo-provincia deve averne una di tali società, il cui regolamento speciale conviene si trovi in armonia con quello delle consorelle provincie, onde agire di concerto in relazione al grande scopo nazionale.

La società dividesi in due sezioni: sezione economica e sezione beneficente.

Ogni membro può appartenere ad una o ad entrambe le sezioni.

Si tengono sedute ordinarie due volte al mese, alle quali intervengono i membri dell'una e dell'altra sezione.

Può ciascuna sezione tenere sedute particolari straordinarie, ma le conclusioni devono esser fatte, raccogliendo i voti ragionati di entrambi in una delle sedute promiscue ordinarie.

Lavori della Società.

I lavori della società, diretti al fine sopraindicato, sono fatti conoscere in dettaglio, con lettere periodiche e con un annuo rapporto riassuntivo, da pubblicarsi negli atti della società, accompagnato da un prospetto statistico diretto a dimostrare gli avanzamenti ottenuti, la stazionarietà od i degni nei differenti punti della società, si sa contemplati, in comparazione all'anno precedente.

La società nelle sue ricerche statistiche viene coadiuvata dagli uffici civili, ed essa pure risponde a domande che le venissero indirizzate dalle autorità, riguardo agli argomenti che sono soggetti delle sue ricerche.

Ogni membro della società può essere da essa facoltizzato a visitare da sé solo od in commissione, ed a riconoscere l'andamento dei vari stabilimenti agricoli, industriali o commerciali della provincia, e delle istituzioni di beneficenza in essa esistenti, onde farvi studi ed utili proposte da discutersi fra membri prima di consigliare l'applicazione e chiederne l'approvazione e l'attuamento. I membri delle società delle varie provincie possono, quando lo credono opportuno, unirsi in congresso nella città capitale della regione, ovvero nell'una o nell'altra città capo-provincia, od anche in città secondarie, se ciò fosse trovato conveniente.

Le società medesime si uniscono in congressi nazionali quando occorra discutere argomenti di alto rilievo, che riflettono sopra interessi legati a quelli dell'intera nazione, e tali congressi si fanno in quella delle città capitali d'Italia che fosse prescelta dai membri delle società stesse.

Ogni società provinciale tiene in pubblica mostra i saggi di prodotti naturali ed industriali del proprio suolo, e mette comparativamente in evidenza i progressi del tempo, ciò spetta specialmente alla sezione economica.

La sezione beneficente fa conoscere come il danaro che per lo avanti veniva spesso impiegato nel favorire l'insidiabile, quindi la miseria (perché il povero pensa tanto meno a sé stesso quanto più può sperare nell'altrui compassione), serve invece ad incoraggiare il lavoro, ad accrescere la produzione cioè la prosperità del paese; fa conoscere

APPENDICE

IL CARNOVALE UDINESE

Tocchi a caso.

Sono stati in forse se avessi da continuare in questi tocchi carnavaleschi.

Al veglione di mercoledì scorso alcune maschere, appena vedutomi, si affrettarono ad allontanarsi, dichiarando di non voler andare per le gazzette.

Ciò mi ha desolato.

Tuttavia, siccome non tutte le maschere si rassomigliano, così mi sono deciso a continuare.

Io, Falscar, dichiaro peraltro fin d'ora che tutte le maschere che mi paleseranno il desiderio di non voler andare per le gazzette, saranno soddisfatto interamente.

Nulla è più democratico delle feste da ballo, come si vedono a Udine. Nella sala medesima, al suono della medesima orchestra ballano a un tempo la dama e la pedita, la ricca e la povera, la giovane e l'attempata, la brutta e la bella, la facile e la difficile, la grande e la piccol, l'abito di seta e quello di righino, la calzatura di marocchino e le scarpe di pelle ordinaria. Tutto le differenze sociali spariscono.

Dinanzi alla danza, le donne ritornano eguali. Conviene dire che il beato Bertrando fosse un gran democratico!

Ma già tutti sanno che furono i feudatari che gli fecero il tiro di mandarlo in paradiso.

Osservo che quasi sempre sono gli uomini che invitano le donne a ballare.

Queste ultime si mantengono in un certo riserbo e aspettano che si vada a dimandarle.

Comunico la mia osservazione a una mascherina con la quale vado girando, ed essa mi dice in risposta:

— Carino mio, la cosa è ben naturale. Nella vita ordinaria, nella famiglia ed anche nelle relazioni extra-domestiche sono le donne che fanno ballare gli uomini. È ben giusto che questi facciano alla loro volta ballare le donne almeno ai veglioni.

Mercoledì era di passaggio per Udine un giovane inglese col quale strinsi amicizia alcuni anni sono a Venezia.

La sera lo conduco al Minerva.

— Ecco il Teatro Minerva, gli dico entrando nell'atrio.

— Minerva? Oooh!!

— Ed ecco la sala del Ridotto, seggiungo nell'entrare in quella sala.

— Il Ridotto? Oooh!!

— Ancora le maschere non sono molte; ma fra poco il Teatro ne sarà pieno.

— Pieno? Oooh!!

— Sì, in Friuli hanno per balla una passione estrema. È qualche cosa di caratteristico nei friulani questa inclinazione per la danza. Vi assicuro che sarebbero capaci di portare al Monte dei Pegni le lenzuola, pur di passare una notte al veglione, ballando, ben inteso....

— Oooh!!!

In questo punto una mascherina dai calzoni di seta celeste, vispa come una farfalla, leggiadra come un silfo, furba come una parigina, con due occhi come un'andalusa, con un fare *degaré*, provocante, piglia il mio inglese per un braccio e me lo porta via.

Essa, senza dubbio, si è accorta che si trattava di un biondo figlio di Albione e non s'è lasciata scappare la occasione propizia.

Non riesco a ritrarla più in tutta la notte.

L'indomani, verso il mezzo giorno, lo incontro per istrada, e, per tutta risposta al mio saluto, mi dice:

— Oh, com'era bella! Oooh!!

Nota tutte dall'album di una scapita.

Una maschera vestita di nero, costantemente sedotta, che non parla, che qualche volta va per sottrarsi il naso, che guarda qua e là come se cercasse qualcosa; una maschera.

Un signore che se ne sta al caffè del Teatro, che sbadiglia, che fuma del tabacco, che guarda spesso l'orologio, che chiede al caffettiere a che ora hanno termine le danze: un maschio.

Una maschera che si lascia cacciare la mandibola, che ti spiantella dei complimenti impossibili, che dice *folletto* per *giornalista*, che ride ad ogni sciocchezza che le vien detta, che accetta tutto quello che le si offre: una fanteca.

Un domino nero, dai calzoni neri, che fa la voce grossa, che non balla, che appoggia la mano alla bocca, che ad ogni qualtratto si palpa il di dietro della testa: una donna.

Vedo un individuo vestito da servitore.

Chi sa che quel signore non trovi confacente quell'abito alle sue maniere, al suo fare, alla sua educazione?

— Ah, questa è dunque la sala di sfogo?

— Precisamente.

— Dimando io, che razza di sfogo si abbia in questo locale....

I veglioni si succedono, ma non si rassomigliano. Il crescitando è in pieno esercizio.

Il veglione di mercoledì scorso riuscì brillante e ricco di maschere.

Sarà una ragazza.

Visto dall'alto, sul palco loggione, il piccolo gruppo di gente che occupa il centro della platea pareva il perno di una gran ruota, le cui pale lunghe e quasi unite fra loro erano costituite dalle coppie danzanti.

come le associazioni di previdenza, di tem- peranza, di mutuo soccorso facciano che le differenti classi industriali possano bastare a se stesse, sorreggendo i fratelli bisognosi o ro- si impotenti, e come si vedano meno neces- sari gli estremi soccorsi.

In una biblioteca sociale si raccolgono spe- cialmente tutte le opere che illustrano i vari paesi della provincia, riguardo agli argomenti che interessano l'associazione.

Le accademie e le società di incoraggia- mento e di agricoltura, arti e commercio, ove esistono, possono coi loro studi giovare molto alle società provinciali, e così pure questo a quelle, mettendosi in accordo in tutti i punti di sociale avanzamento dalle une o dalle al- tre contemplati.

Norme speciali regoleranno l'andamento di ciascuna società e svilupperanno quegli ordinamenti che fossero trovati più convene- volmente alla istituzione, dai membri di ciascuna provincia che ne fossero fondatori.

Raccoltisi in ogni capo-provincia 10 indi- vidui almeno, onde discuterò su tale argo- mento, estenderanno essi le loro idee, e do- po ben maturato si presenteranno, onde os- sere discusse, nel primo congresso da tenersi nella capitale della regione che abbraccia le provincie stesse.

In tale primo congresso, od in altro suc- cessivo, verranno stabilite le basi della so- cietà ed il modo del reciproco accordo, e saranno nominati ed accolti in essa quei membri che desiderassero concorrere a tanto nobile impresa.

In pari modo verrà scelto il personale, d'ufficio e verranno stabilite le norme diret- tive di esso.

Stabiliti in ogni regione d'Italia le so- cietà provinciali, si determinerà nel congres- so da tenersi nei capi luoghi di esse, il tem- po ed il modo onde preparare un generale congresso nella capitale del Regno, diretto a mettere in accordo gl'interessi provinciali con quelli della nazione, e così pure a se- gnare certi limiti di azione, e quei punti di contatto che indispensabilmente devono man- tenere le dette società cogli uffici ministeriali del Regno stesso.

Mezzi di sua attivazione e di sua sussistenza.
Dovendosi considerare le dette società pro- vinciali come istituzioni benefiche, dirette a sorvegliare e sorreggere l'avviamento della prosperità nazionale, devono essere poste sotto l'egida governativa e non abbandonate alla sorte, spesso incerta ed effimera, delle private associazioni; quindi invece che stare a spese sociali, dovrebbe stabilirsi per esse un reddito annuo sicuro a sostegno delle spese necessarie alla loro sussistenza.

Siccome i possidenti, gli esercenti un' in- dustria ed i commercianti sono le classi so- ciali a cui maggiormente profittevoli devono riuscire le indicate società, perciò parrebbe naturale che le spese necessarie alla loro istituzione primitiva ed al loro mantenimento, dovessero essere sostenute a carico di esse.

Il modo di realizzare periodicamente le occorrenti somme e di amministrarle con

luon profitto, sarebbe oggetto di studio alla speciale commissione che verrà a ciò inca- ricata.

Sarebbe indispensabile la istituzione di un periodico mensile diretto a far conoscere l'attualità ed a segnare il progresso, ren- dendo conto di tutto ciò interessa ogni sin- gola provincia, riguardo agli argomenti dalle società contemplati.

Ogni comune avrebbe interesse di tenere nel suo ufficio un esemplare di detto gior- nale, per esso tanto necessario quanto il bol- lettino delle leggi.

Anche ciò costituirebbe una fonte d'in- troito quando prescrivere il governo, che ogni comune dovesse provvedersene ad uso d'ufficio e dei propri censiti.

Le società provinciali, non è a dubitarsi, costituirebbero la grande palestra d'onore, nella quale chi più si fosse distinto avrebbe titolo di preferenza nelle nazionali elezioni.

Aggiungano altri quanto può ancora riuscire di buon profitto.

(Nostra corrispondenza).

Milano, 15 febbraio

(V.) Voi avrete sott'occhio adesso il discorso dell'imperatore Napoleone, e vi avrete osservato la frase che riguarda Roma. Questa frase vi darà un poco la chiave della situazione, come avete potuto compren- dere da altre corrispondenze. Voi vi vedete la mi- naccia dell'intercetto collettivo. Il ministero Ricasoli seppa antivenirli finora. Di più, colla sua prontezza a trattare con Roma, colla sua condotta generosa verso i vescovi ribelli, colla rinuncia fatta delle pre- rogative dello Stato circa alle nomine dei vescovi, del placet e dell'esequatur, ha dimostrato maggior liberalismo verso la Chiesa, che non tutti i Governi dell'Europa. Nessuno forse andrebbe tanto innanzi quanto l'Italia. Fin qui è anche tutto bene; e gio- va che l'Italia preceda gli altri Stati sulla via del liberalismo, sia pure alquanto arrischiato colle attuali disposizioni del Clero. Era però opportuno l'andare più innanzi? E qui dove mi permetto di dubitare o piuttosto dove dissento totalmente.

Non doveva il ministero tornare addietro sulla legge della completa abolizione delle corporazioni religiose, già passata nel Parlamento nel luglio scorso. Quella legge dovrebbe essere già eseguita; e nessuno potrà scusare il Governo di non averlo fatto. L'averla sospesa per il cattivo affare Castellani-Dumonceau è un grave errore, che viene adesso scontato. Gra- vissimo è poi quello di porre in mano dei vescovi i beni delle parrocchie, invece di scioglierne una tale questione coi principii già posti dal Ricasoli nella relazione della Commissione della Camera del 1865 della quale egli era presidente.

Volere, o non volere, la crisi parlamentare e mi- nisteriale viene di lì.

Tre cose si dovettero fare, e tutte e tre gravi, a motivo di quell'errore. Sciogliere la Camera in mezzo a molte difficoltà del Governo e del Paese, senza che questo abbia una norma direttiva sicura nelle elezioni, che avrebbero dovuto farsi piuttosto generali quando si fecero quelle del Veneto; modificare il ministero stesso, dal quale non soltanto si ritirò già il Jacini ed in cui non potranno stare il Borgatti e lo Scialoja, e forse qualche altro troverà pure necessario di andarsene; ritirare la legge Dumonceau, perchè se non la ritirasse, il ministero, invece di vincere nelle elezioni col partito liberale, dovrebbe avere per suoi amici d'un giorno i clericali, i quali lo sacrifiche- rebbero subito dopo.

Sono tre punti, che in detta legge a nessuno par- ranno ammissibili. Quel diritto canonico, che dovrebbe

per certa guisa far parte degli ordinamenti del Regno; quel fondalismo vescovile rafforzato, unito alla conserva- zione dei feudi (poiché a questa da ultimo si viene) ed alla possibilità di conoscere gli acquisti colturali iniqui di carpire i testamenti ai moribondi; il con- tratto col Dumonceau, che è scandalo, e che im- pugnerebbe lo Stato italiano in affari pericolosi. To- gliete quello tra costoro, e la legge è distrutta, e quindi è meglio ritirarla. Non le togliete, ed in tal caso la crisi non sarebbe finita colle elezioni. Dice di più, che allora averrebbe un peggior danno che sarebbe quello di aver perduto molto tempo senza ottenere i provvedimenti necessari. Non basta, che il mi- nistero debba ritirare la legge Dumonceau (permet- tete che per brevità io la chiami così) ma esso deve farlo presto, prima che il Paese si persuada che vuole mantenerla, e che quindi si atteggi alle elezioni con questa persuasione. Bisogna che il mi- nistero presto si compunga e presto parli al Pa- ese, se vuole superare la crisi e non danneggiare gl'interessi dello Stato.

Chi il nuovo Ministero si provveda di un bravo uomo per le finanze, il quale sappia trovare altri spedienti che non sieno quelli dello Scialoja, e che vendendo i beni de' frati, prenda maggior tempo a convertire quelli delle parrocchie. La Legge che riguarda la Libertà della Chiesa sia separata dal resto. Tali questioni sono indipendenti l'una dal- l'altra.

È da dolersi intanto che, per poca abilità, le dif- ficoltà si sieno accresciute.

Ora, in attesa del manifesto del nuovo Ministero, quale concetto possiamo noi farci circa alle elezioni? Dobbiamo ele- gere uomini che vogliano accordare maggiori libertà alla Chiesa? Io dico di sì; ma que- sta libertà deve essere definita, deve essere qualcosa di concreto, stabilito nella legge, non già qualcosa d'indeterminato, che vada fuori della legge, e tenda a sovvertire gli ordinamenti dello Stato. La libertà deve estendersi fino alla conservazione delle fraternità? Io dico di no, ed assolutamente di no. Noi non abbiamo voluto abolire i frati per impadronirci dei loro beni; ma per togliere dal paese i fautori dell'ignoranza, dell'ozio o del vizio, per moralizzare il popolo ita- liano, per innovarlo. Nell'Italia settentrionale non si può farsi un'idea di quello che sono e di quello che sarebbero rimanendo i frati. Bisogna vederli nel centro e nel mezzogiorno.

Non c'è Italia, fino a tanto, che le istituzioni morte del passato non vengano sostituite dalle nuove, da quelle che devono procacciarsi un avvenire affatto diverso. Non parlo del feudalismo chiesastico. Se sussiste e si rafforza, disperate della libertà e della rigenerazione dell'Italia. Per giudicare di questa mostruosità, pensate quali sono i vescovi attuali, e date loro molto maggior potere, il temporale di tutte le Chiese della loro diocesi da disporre, e togliete loro ogni ostacolo al mal fare; ed in pochi anni i prefetti non avranno più nulla da fare, perchè si- ranno sostituiti dai vescovi.

Dovremmo noi fare le elezioni discendendo il pro- ed il contro della questione dei meetings? Io dico di no; poiché eleggendo col solo riguardo a questo punto, qualunque partito trionfasse, la situazione del paese non sarebbe migliorata. Dobbiamo man- dare piuttosto gente, la quale sappia conciliare l'ordine colla libertà, che ci veda chiaro nella ammi- nistrazione, che abbia idee pratiche e positive nella questione delle finanze, che intenda la necessità di non creare complicazioni al di fuori, che conosca i supremi bisogni del momento, i quali sono affatto pratici, che voglia organizzare la pace con sicurezza, l'economia col progresso, riformare dietro larghi principii, dare al paese già stanco una pace vera, una pace operosa.

Diffidiamo degli uomini, i quali fanno opposizione ad ogni costo, e negano sempre, non affermando mai, nulla avendo mai di pratico da proporre. Se non nominiamo gente la quale sappia quello che vuole, gente che abbia in mente ed in cuore il prin- cipio governativo, noi andremo sulle tracce della Spagna, e passeremo nella via delle sterili e conti- nue agitazioni, per non saperne più uscire. Ci la-

scieremo col vento abisso, non collando nulla in questioni interne, ma anche le esterne, quelle della Germania e dell'Oriente, nelle quali da noi non ha nostro malgrado complicati, senza avere una politica nostra e salutare.

Quando dico che bisogna nominare uomini go- vernativi, non intendo ministeriali, o puramente dell'uno o dell'altro ministero esistente, o possibile. In tal caso sarebbero ministeriali i più sbagliati ap- paritori, perchè vogliono anche essi diventare mi- nistri. Intendo per governativi persone le quali abbia- no buone idee di governo. Una Camera composta di questi troverà sempre nella sua maggioranza qualche buon ministro. Mi collo negazioni non si fanno né Camere, né ministri.

ITALIA

Roma. — Si scrive:

Appena di cinque provincie che formano lo Stato del papa n'è salva una dalla peste dei briganti, o quest'una è Roma. In generale si pensa che fra bri- ganti e governo vi sia intelligenza, essendo conside- rati come la riserva dell'esercito pontificio. Sarebbe ora che il governo del Regno desse segni di vita, non potendosi credere che esso debba accomodarsi con uno Stato vicino che gli dà l'incomodo dei bri- ganti.

In una delle scorso notti la guarnigione di Roma è stata spaventata orribilmente da bomba sparate in vari luoghi della città. Tutti i soldati si sono posti alla difesa credendo di essere assaliti e di esserne avvisati dagli assalitori; e mentre scrivevo molti battaglioni sono accampati per la città. Gli zuavi sono frenetici e colmi di marziale entusia- smo. Il papa li benedice dal vaticano.

D'altra parte la « Franco » ha le seguenti noti- zie, di cui guarentisco l'esattezza:

A Roma domina tuttora la calma. Le truppe dei diversi corpi di guarnigione a Roma, vivono in perfetta armonia.

Le guardie mobili si organizzano nelle campagne con molto ordine. Ai confini le truppe italiane e le pontificie si concertano amichevolmente per la prote- zione del brigantaggio e la protezione dei territori limitrofi.

Come vanno d'accordo i giornali!!

Trentino. — Si scrive da Riva di Trento:

La sconfitta toccata all'Austria nelle elezioni alla Dieta provinciale, è stata più grave di quella che essa avrebbe mai potuto sopporre. Difatti, dopo tanto meno, dopo tante intimidazioni, dopo tanto affaccen- darsi a sostegno dei candidati governativi, in onta alla cooperazione del clero così potente sugli animi dei contadini (che tutti hanno voto), in onta a tutto ciò, di ventun deputati eletti dal paese, soli due stan- no per l'intervento alla Dieta d'Innsbruck, non è dubbio, e gli altri sono tutti contrari, e continueran- no quella opposizione passiva, nella quale il Trenti- no seppa durare con tanta costanza e fermezza. La classe così detta del grande possesso nobile della provincia del Tirolo, la quale è uno degli elementi della vetusta costituzione di quel paese, e si racco- glie per legge nella capitale del Tirolo tedesco, cre- detto di dover far cadere la propria scelta anche so- pra tre individui di origine trentina, appartenenti al ceto della nobiltà, sebbene di nobili trentini, pochissi- mi (dicono dieci) fossero a quella riunione inter- venuti, essendosene gli altri per questo o quel mo- tivo astenuti. Ma per essere certa che gli eletti in- terreranno alla Dieta, fu costretta a nominare tre ii. rr. impiegati, prendendone uno, che tira il suo onorario a Trento, un secondo nella tedesca Bolzano ed il terzo a Trieste. E così avverrà che la nobiltà trentina sarà rappresentata alla Dieta d'Innsbruck da tre individui salzariti dallo Stato, nominati dal ceto nobile del Tirolo tedesco, di cui per soprappi due sono domiciliati al di fuori del territorio trentino.

Certe cose basta raccontarle come sono, perchè sieno dalla pubblica opinione rettamente giudicate e

A renderlo ancora più brioso e brillante, ha con- tribuito la mascherata dei Cio, che colle loro tuniche rosse, coi loro corni a geroglifici in capo, colle loro trombe diedero alla festa un aspetto più vario e animato.

A proposito della mascherata dei Cio e delle sim- patiche Cio, Falscor si permette di ricordare ai gio- vinetti che il Carnevale è l'epoca delle mascherate e della scapigliatura e che si preparino quindi a fare un poco di chiasso, promettendo fino da questo momento che la sua assoluzione alle loro follie è pie- namente assicurata.

Ecco una fanciulla, m'immagino, che si distingue per la originalità del suo vestito da maschera.

Questo vestito partecipa del maschile e del femi- nile, perchè consta di una gonna bianca a camuffi, di una manina all'antica e di un cilindro di seta che pare più grande di quello che è veramente, po- sto sopra una personcina la piccola.

Un giovinotto nel passare vicino le dice:

— Addio, piccola Cassia.

— Che? I dico io, ha nome Cassia quella ragazza?

— Sicuro.

— Ecco adunque della cassia in canna ambulante.

È nella natura umana l'istinto che sia ben diffi- cile in questa vita il divertirsi davvero.

È per questo che tutte le maschere nelle quali rimbalza non fanno altro che chiederli: come va, ti divertiti?

Non si domandano così ripetutamente e così ge- neralmente se non quelle cose delle quali si dubita.

Delle cose sicure non si è soliti a darsi pensiero. Un maligno pretende che quella domanda prova soltanto il poco spirito di coloro che la rivolgono; ma io ho persistito nel prender la cosa nel senso supe- riore.

Piccola scena avvenuta nell'omnibus che va dal Corazza alla Sala Cecchini:

— Signore, ella mi schiaccia.

— Scusi, signora, ma è il mio vicino di destra...

— Lavori un po' di gomito e non mi venga addosso in tal modo.

— L'assicuro che non posso fiatare...

— Eh, per dio, dovrò pizzicarla?...

— Per carità, non lo faccia, signora. Io sento molto il solletico...

— Ma dunque si faccia un po' più in là... Non vede che la mi sta sopra con tutto il suo peso?...

— Volentieri, signora, purché lo potessi.

Il vicino di destra: Cosa diavolo fa? La vuol forse ridurmi allo stato di frittata, signore?

— Perdono, mille perdoni. È la signora che ha bisogno di spazio.

— Non credo che la signora intenda di passeg- giare per l'omnibus.

— No, ma dichiara che io la premo un po' troppo e che ho fatto del suo abito una focaccia...

— La cosa è possibile: ma la signora doveva astenersi dal salire se aveva il timore che le gua- stassero l'abito.

— Signore, non sono in dovere di inzaccherarmi per la contrade.

— Tutt'altro; ma non bisogna lagnarsi...

— Oh Dio... non ne posso più assolutamente...

— Ah! che pizzicotto! Ma, dico, signora! badi di non stuzzicarmi. Ella ha anche le unghie abba- stanza pronunciate, mi pare.

Le maschere che stanno schierate sul sedile di fronte, pigliano per la gonna quella signora così schiziosa.

— Eh mi lascino in pace!... non sono abbastanza seccata da questo elefante?...

— Ha udito, signore? (al vicino di destra) ella mi chiama elefante! La signora mi provoca...

Una delle maschere situate di contro, in tuono sommesso:

— Sta dunque tranquillo, Teresa... Se ci custo- disci in tal modo, possiamo fare a meno di te...

Metti giudizio, altrimenti domani ti do il ben servito...

Il vicino di destra:

— Ha capito, signore? È una fantesca vestita da dama che accompagna le signorine alla festa da ballo.

— Ah! è una fantesca... benissimo...

Il conduttore dell'omnibus, affacciandosi allo sportello:

— Signori, siamo alla sala Cecchini.

Fino a che sono rimasto nella sala da ballo ho sempre evitato di trovarmi vicino a quella si- gnora che dà dei pizzicotti con tanta disinvoltura.

— Cos'ha, signor Agostino? chiedi ad un giovi- notto, che se ne sta pensieroso, un panchino signore che per essere vestito di nero non è meno il padro- ne di una bottega di calzoleria.

— Mi lasci stare, la prego, risponde quel giovinotto

— Ma via, i mi dica. Il conduttore a un amico le proprio angustia è sempre un solliero.

— Ah come vuole che mi conforti? Non c'è consolazione che tenga. La è troppa dura, capisce...

— Ma dunque ella ha avuto un dispiacere assai grave...

— Dica addirittura sanguinoso.

— La mi spaventa!

— Si figuri, caro signor Bonifacio. Io ho delle simpatie per una ragazza. Credo che essa mi corri- sponda. Ma suo padre, un uomo bestiale, s'è messo in testa, lui, che io non so a partito degno della gio- vine...

— Bene.

— Male, dico io.

— Dico bene, per un modo di dire.

— Si figuri, caro signor... signor...

— Bonifacio.

— Si figuri, caro signor Bonifacio, che questa sera passo davanti l'abitazione della mia bella e sento che vi si balla. Sto un momento in forse. Ho da suonare o da farne a meno? Mi decido per suonare.

Non sono invitato, ma infine non mi piglieranno per questo a bastonare. La persona che mi viene ad aprire è proprio lui, il cerbero. — Cosa comanda?

mi dice. — « Scusi, signor Gasparo... ho udito che ballano... mi sono preso la libertà... credo di essere conosciuto da qualcheuno... » — « La prego, mi ri- sponde quel tagliero, di andare ad attendere ch'io la inviti prima di presentarsi in casa mia... »

E in così dire mi chiude l'uscio sul naso... ca- pisce signor... signor...

— Bonifacio.

— Capisce, signor Bonifacio? mi ha chiuso l'u- scio sul naso... come se fossi un facchino... un mascalzone... un calabro...

— Ma vede, caro signor Agostino, che i calabro non vanno nei luoghi ove non sono invitati, respon- de il panchino fabbricatore di scarpe, voltando la schiena al dialogo...

Questo dialogo, udito da Falscor nella Galleria del Nazionale, dimostra che bisogna riflettere alla professione delle persone con cui si dinno prima di mettersi a fare dei paragoni.

Una mascherina vestita di bianco non un sciallo di seta celeste che le scende dal capo e le si annoda dietro la vita, espressa dalla follia che si addossa al Maschera, si sente venir male e vomita.

Un signore s'affetta a sostenerla e la condurre quasi di peso alla tratoria del Teatro, ove lo tiene

condannate. Il Trentino è già moralmente perduto per l'Austria, ed ora sta per diventarlo un imbarazzo.

ESTERO

Anversa. Si annunzia in via telegrafica da Post, che il capitano della città confidò i numeri d'un giornale rivoluzionario clandestino, stampato all'estero, con attacchi contro Deak e contro la città. Su questo proposito leggiamo nel "Debatte" di Vienna: Notizie da Post narrano che ivi erano stati affissi proclami ostili alla confederazione, e si divisavano dimostrazioni contro Deak. Uno di questi proclami scritti invitava la gente che voleva far dimostrazioni contro Deak a trovarsi al mezzogiorno della riva del Danubio. Il risultato di questo invito è che all'ora indicata, la riva del Danubio, per tutto il punto più animato del Post, era quasi deserta.

CRONACA URSANA E PROVINCIALE

Rettilizzazione. Nel numero di sabato si attribuiva al cav. Giuseppe Martina e ad altri cittadini l'iniziativa per un comitato provinciale del Consorzio nazionale. Dobbiamo dichiarare in proposito che da essi vennero bensì fatte pratiche a questo scopo, ma dietro invito di S. A. R. il principe Eugenio di Savoia qual presidente in una lettera diretta al signor Martina.

Nel Tempo di Venezia troviamo all'indirizzo del Giornale di Udine una rettilizzazione firmata Giuseppe Savorgnan, con invito a riportarla nelle nostre colonne.

Il Conte Savorgnan, per dovere di cortesia, avrebbe inviato direttamente al nostro giornale quella rettilizzazione, se realmente l'avesse voluta; e noi, per dovere di giustizia, l'avremmo pubblicata.

Ma finché la troviamo fra gli articoli comunicati di un altro giornale di altra città, noi siamo autorizzati a dubitare della firma, e della serietà della rettilizzazione.

Quando il signor Conte Savorgnan ci dichiarerà che questa parte veramente da lui, allora ci faremo premura di ristamparla.

CORRIERE DEL MATTINO

Il giorno 16 è stato liberato dalle carceri di Graz Carlo Favetti.

Abbiamo ricevuto il manifesto della opposizione agli Italiani, firmato da circa settanta deputati, fra i quali si notano i nomi di Bargoni, Bertani, Crispi, Fabrizio, Guerin, e La Porta. In esso non troviamo nulla che meriti di essere notato. È un seguito di declamazioni e frasi gonfie che ci fa credere non accidentale la mancanza di parecchi nomi fra i più rispettabili della vecchia sinistra, come sono, fra gli altri, quelli del Mordini e dello Zanardelli.

Telegrafia privata.

AGENZIA STEFANI

Firenze, 18 febbraio

Firenze, 17. Il ministero è composto. **Ricasoli** Presidente e ministro dell'interno. **Visconti-Venosta** agli affari esteri. **Depretis** alle finanze. **De Vincenzi** ai lavori pubblici. **Biancheri** alla marina. **Correnti** all'istruzione pubblica. **Cordova** al ministero dell'agricoltura

somministrata una scodellina di brodo che basta a ristabilirla.

La mascherina che non ha mai perduto i sensi e che quindi non ha permesso che lo sia tolta la larva, sentendosi meglio, si alza e si dirige ad un specchio, dicendo:

— È stata una cosa da nulla... ma temo d'avere una cera da morta... non sarebbe la più bella figura... vediamo.

E si affaccia allo specchio.

— Ah brava davvero! dice il signore che l'ha accompagnata, l'idea è singolare... Ti avvertito soltanto che quello specchio riflette in nero tutte le facce che si guardano in esso...

La mascherina fu la prima a ridere delle sue spensieratezza ed a raccontarle anche a Pascarello, il quale non ha voluto defraudare i suoi lettori di questa storia vera e freschissima.

— Sentì: avrei desiderio di porre no' miei Tocchi quelle tre maschere che si distinguono per la trasparenza del loro vestito. Esso hanno raggiunto in questo genere la perfezione e veramente delle loro vesti omopatiche si potrebbe dire ciò che un poeta spagnuolo diceva di una luca fioca: essa non serve che a far meglio cedere le tenebre. Ma non saprei come ravvamarla... è un argomento delicato... e bisogna saper fare...

— Eh ci vuol poco, mio caro. Di che alla festa da ballo hai veduto la Tre Grazie di Canova.

In quella famosa festa da ballo che ebbe luogo nelle Sale dell'Istituto filarmico, si dice che ci mancava la Champagne.

Un tale che vi è intervenuto si lagnava di questa mancanza, dichiarando che un buffet senza Champagne è come una giornata di primavera senza sole.

industria e commercio -- **Cigno** ministro della guerra.

È probabile che **Mari** assuma il portafoglio di grazia e giustizia.

Firenze, 17. Mai con avendo accettato, **Ricasoli** assumerà l'interim del portafoglio di grazia e giustizia.

Pietroburgo, 17. La Duma e i giornali notano con grande soddisfazione il discorso di Napoleone.

Madrid, 17. Una ordinanza del capitano generale dichiara che saranno puniti alla pena di morte i redattori di stampa clandestina nonché i capitalisti che forniranno dei fondi a questo scopo.

Bresda, 17. La Camera fu aggiornata al novembre.

Berlino, 17. Sei candidati dell'apposizione furono eletti con un totale di 16,505 voti. I candidati del governo ebbero 20,030 voti. I giornali pubblicano il progetto di Confederazione del Nord. Credo che il re aprirà personalmente il parlamento.

Parigi, 18. L'Etendard annunzia che Goltz comunicò martedì a Moustier una nota con cui la Prussia dichiara di aderire completamente alle vedute della Francia circa alla questione Orientale.

Londra, 18. Camera dei Comuni. Valspole dice a Fortescue che i feniani che marciavano sopra Killybegs, diedero indietro ed entrarono nella foresta di Toomies; credesi che saranno circondati. Il Governatore dell'Irlanda fece sapere che attualmente il movimento nel sud-est, è arrestato.

Gregory domanda comunicazione della corrispondenza circa Candia. Dice che la Francia agì verso i candidati in modo severo e minaccioso; chiede che si proceda ad un rigoroso esame sui reclami dei candidati.

Layard risponde che gli appezamenti di Gregory sulla condotta della Francia non sono giustificati, le lagnanze dei candidati non giustificano la loro ribellione.

Gladstone dichiara di non vedere la utilità che la Turchia ritene dall'occupazione delle fortezze della Serbia.

Stanley dice che il governo consigliò la Porta ad aderire alle domande della Serbia; crede che le lagnanze dei candidati non siano la sola causa della insurrezione; ricusa di comunicare la corrispondenza diplomatica essendo le trattative ancora pendenti.

Parigi, 18. È stato distribuito il libro azzurro. Relativamente agli affari d'Oriente, esso ricorda la politica tradizionale della Francia; soggiunge, che il Governo dell'Imperatore fu sempre favorevole a quelle combinazioni, che, consolidando la pace, possono contribuire allo sviluppo e al benessere morale e materiale di quelle popolazioni. Nelle provincie ove i trattati avevano posto le basi d'una vera autonomia, il Governo dell'Imperatore consigliò sempre la Porta a dare a questo sistema tutta l'estensione acconsentita dalla natura delle cose, specialmente nella questione dei Principati uniti, che ottennero un Governo conforme ai loro voti. Parlando di Candia, fa menzione dei rincori di simpatia, che uniscono quel paese alla Grecia. Deplora che la Porta conformemente ai consigli della Francia, non abbia inviato prontamente un commissario con poteri sufficienti per sciogliere le difficoltà. La popolazione eccitata, domanda ora l'incorporazione alla Grecia, in luogo delle riforme che chiedeva precedentemente. L'estendersi dell'insurrezione produsse agitazione nelle provincie greche della Turchia, ed esaltando le opinioni nel regno di Grecia, fece sì che tutto l'Oriente ne risentisse il contraccolpo. I Serbi, avendo pure reclamato lo sgombrò di tutte le fortezze la Francia consigliò la Porta ad aderire alla loro domanda. La questione di Candia sussiste ancora integralmente in presenza delle scosse, che le simpatie dell'Europa destano nelle popolazioni d'Oriente. Le combinazioni che di principio furono giudicate sufficienti, lo saranno ancora oggi?

Il Governo ottomano non deve nutrire fallaci illusioni; deve comprendere la gravità delle cose, non indietreggiare in faccia ai sacrifici, che sarebbero

Io trovo peraltro che quel tale aveva torto di lagnarsi.

È stato un vero tratto d'italianismo il bando dato alla Champagne in quella festa.

È tempo che il chauvinisme italiano si estenda anche ai vini. Non si ha da poter fare una cena senza che ci entri la Champagne! Ma che vini esteri d'Egitto! Non ne abbiamo forse de' buoni, noi?

Ho letto l'altro giorno in una lettera da Nizza, scritta da un certo Alessandro Flori, le seguenti parole che meritano di essere meditate: «Una scimpagnata di 5 franchi alla bottiglia non può essere che ordinario e con franchi 2 1/2 si ha a Nizza il *Lacrima Christi* spumante, vino eccellente, che regge al confronto di un buon scimpagnone».

Evviva dunque quel buon patriotta che diede l'ostracismo all'esotico Champagne in quella famosa festa da ballo!

È noto che nella suddetta famosa festa da ballo scomparve un ventaglio cinese, prezioso per la materia e per il lavoro. Ma non è ugualmente nota la trasformazione che questo ventaglio ebbe a subire. Sopra il divano su cui era stato lasciato, si trovò invece un fazzoletto bianco pieno di dolci, già fiorenti parole del buffet... senza Champagne. Non si sa ancora chi sia il mago che operò questa prodigiosa trasformazione. Chi sa che non riesca a scoprirlo l'estatica-reggente-somnambula prodotta dal professor Moriggoli!

— Ti pare che sia un paio di mani, che ha quella mascherina?

— Portentosa, davvero.

— Dov'essere senza dubbio un uomo.

— O una sguattera...

— Niente del tutto...

sufficienti ad impedire il ritorno periodico di tali crisi.

Circa la Germania, l'esposizione dice che la Prussia, coll'ultima guerra, si vinse definitivamente alla Germania settentrionale; la Germania meridionale conservò il diritto assoluto di decidere quali rapporti essa mantenga colla Confederazione del Nord. L'esposizione ricorda che la Prussia promise di consultare gli abitanti della Schleswig settentrionale.

Relativamente all'Italia, l'esposizione dice, che l'ultima guerra realizzò completamente i voti della Francia. Nel desiderio d'evitare una confederazione generale, l'imperatore era fermato, nel 1859, prima di conseguire lo scopo finale; ma era costantemente preoccupato della liberazione della Venezia, e negli ultimi avvenimenti non risparmiò alcuna cura, perché, in ogni eventualità, la questione fosse sciolta a profitto dell'Italia. Dopo avere riassunti gli ultimi avvenimenti, l'esposizione dice, che l'Italia sotto la dominazione straniera, apparteneva alla rivoluzione; resta a sé stessa, appartiene ora alle idee d'ordine. Una volta era causa di rivalità politiche, di conflitti internazionali, ora divenne elemento d'equilibrio generale. I Governi non devono meno congratularsene, che i popoli.

La Patria ha del Messico 22, che 10 mila uomini, sotto il comando di Marquez, difenderanno il Messico, dopo la partenza dei francesi.

Lisbona, 18. Scrivono dall'America che la squadra brasiliana fece una navigazione sopra Curupaiti. Il cannonamento fu vivo; grandi i danni recati. Le cannoniere brasiliane bombardarono di campo dei Parguayesi ove scoppiò un incendio.

N. York, 18. Si assicura che Johnson si accordò con il governatore di parecchi stati del sud che formulò un nuovo progetto per la loro ricostituzione sulle basi seguenti.

Il Congresso non avrà diritto di espellere gli stati dell'Unione; il debito nazionale sarà mantenuto; il debito dei separatisti non sarà riconosciuto; nelle elezioni degli stati si introdurrà il suffragio universale a condizione che l'elettore sappia leggere e scrivere, o posseda una proprietà di 250 dollari.

È smentito che il console americano a Mazatlan sia stato giustiziato dai Messicani.

Parigi, 18. Si comunicò al Senato il Senato consulto relativo alle riforme. Esso dichiara che il Senato a tutti di decidere sulla promulgazione di una legge, può, se essa sembragli suscettibile di modificazioni importanti, decidere che venga sottoposta a nuova deliberazione del corpo legislativo. Se dopo una seconda discussione, il corpo legislativo adotta la legge senza introdurre cambiamenti, il Senato dovrà per la seconda volta esaminarla, dal punto di vista unicamente della costituzionalità.

Vienna, 18. Si assicura che Stakelberg espresse a Beust la soddisfazione del Governo russo per l'accordo esistente fra la Russia e l'Austria circa agli affari d'Oriente. Stakelberg avrebbe dichiarato che appena le popolazioni cristiane della Turchia avessero ottenuto i diritti di eguaglianza, la Russia appoggerebbe e proteggerebbe sinceramente la integrità, o l'autorità della Turchia. Nel caso contrario essa impegnerebbe tutti i mezzi per sostenere i propri correligionari.

Dubino, 18. Le truppe continuano ad inseguire gli insorti. Dicesi che Stephens sia alla testa di questo movimento.

NOTIZIE DI BORSA

Borsa di Vienna

	15 febb.	16 febb.
Pr. Nazionale	71.—	71.10
1860 con lett.	90.10	89.20
Metallic. 5 p. Ojo	61.30-61.	61.25-61.50
Azioni della Banca Naz.	757.—	754.—
del cr. mob. Aust.	189.—	189.—
Londra	127.—	127.25
Zecchini imp.	6.01	6.01
Argento	126.—	125.75

— Come! Non si può essere che un uomo ed una sguattera avendo quelle mani...

— Vi dico in quella vece che è una suonatrice di pianoforte... alla moderna.

In una trattoria, a mezzanotte.

Un giorinotto e una maschera vestita da *debardeur*

— Caro... caro... che nome hai?

— Luigi.

— Ah sì! Caro Luigi, tu sei veramente adorabile. Non so chi sarebbe la donna capace di resisterti.

— Eh! biricchina...

— Non ischerzo sai... ah io non ischerzo in queste cose... Cameriere, porta una bottiglia di Champagne... Ti piace il Champagne, eh? Oh io lo adoro.

— Sì, beviamo...

— Benissimo detto. Beviamo... Oh ma adesso che vedo... qui c'è del patè di Strasburgo... È di buon tuono il mangiarne — Cameriere, portaci dello Strasburgo...

— Io non ho fame.

— Non importa, mangia io. Ma, come ti dicero, tu sei adorabile davvero. Questa sera, quando ti ho veduto, ho detto fra me stessa: ecco là... quel caro...

quel caro Luigi... sono sicura che con lui passerò una bella sera... è un giovane così simpatico, così caro... Ma bevi, dunque...

— Ecco fatto...

— Vuoi fumare? Cameriere, porta dei cigarri.

Avanti... pure avanti. Anche io amo molto i cigarri avanti... Dico adunque, sì... quel giovane è così caro, così simpatico...

In questo punto il cameriere viene a presentarmi lo scotto che ha chiesto da un pezzo, e lascio la sala, edificata dall'ardente amore che quella donna porta al giorinotto che si chiama Luigi.

Borsa di Parigi.

	15	16
Fondi francesi 3 per Ojo in liquid.	60.10	60.00
uno mese	60.30	60.20
Consolidati inglesi	90.75	91.15
Italiano 5 per Ojo	51.20	51.20
uno mese	51.10	51.23
15 febbraio	51.10	—
Azioni credito mobil. francese	487	493
italiano	290	290
spagnuolo	297	302
Strade ferr. Vittorio Emanuele	90	86
Lomb. Ven.	405	405
Austriache	405	405
Romane	90	90
Obbligazioni	127	124
Austriaco 1863.	321	322
id. in contanti	325	320

Borsa di Trieste.

del 10 febbraio

	da	106.75	a	106.50
Augusta	—	—	—	—
Amburgo	—	—	—	—
Amsterdam	107.25	—	107.—	—
Londra	127.50	—	127.—	—
Parigi	80.70	—	80.50	—
Zecchini	5.08	—	5.97	—
da 20 Franchi	10.21	—	10.19	—
Sovrano	—	—	—	—
Argento	125.30	—	125.25	—
Metallic.	—	—	61.25	—
Nazione	—	—	71.25	—
Prestit. 1860	—	—	89.50	—
1864	—	—	83.75	—
Azioni d. Banca Comm. Triest.	—	—	—	—
Cred. mob.	186.50	—	—	—
Sconto a Trieste	4 1/4	—	3 3/4	—
a Vienna	4 1/2	—	4 —	—
Prestiti Trieste	115.75	52.25	100.25	—

Borsa di Venezia

Non si ha il listino del 15 febbraio.

Osservazioni meteorologiche

fatte nel R. Istituto Tecnico di Udine nel giorno 17 febbraio 1867.

	O R E		
	9 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro ridotto a 0°			
alto metri 116,01 sul	mm	mm	mm
livello del mare	760.4	758.7	759.7
Umidità relativa	0.82	0.70	0.82
Stato del Cielo	coperto	coperto	coperto
vento (direzione)	—	—	—
forza	—	—	—
Termometro centigrado	+7.8	+10.2	+8.2
Temperatura	(massima +12.1)	(—)	(—)
	(minima +6.1)	(—)	(—)

PACIFICO VALUSSI

Redattore e Gerente responsabile.

Alcune mascherine messe con rara eleganza fanno un chiaccherare, un ridere, un terremotare del diavolo.

Tutto ad un tratto zittiscono e si allontanano dal luogo ove si trovano.

Non so capire la causa di questo cambiamento improvviso.

Ma nel girar l'occhio mi accorgo che sta seduto lì presso un medico... addetto... incaricato... non so trovare la parola opportuna.

— Perdio, mi manca il respiro, dico un signore asciugandosi con ambo le mani armate di due fazzoletti il sudore che gli imperla la fronte.

— Che la prima donna si trovi indisposta? Gli risponde l'uo secondo che pare suo amico.

— Che prima donna?

— To, una prima donna qualunque.

— Eh! non dire delle sciocchezze...

— Tutt'altra. Non ricordi la sortita di Durisini? Per indisposizione della prima donna, si cara l'aria? La tua maciatura di respiro sarebbe subito spiegata.

Nel loggione, soliti, sono seduti un mascherato e una maschera.

Un capomonte che vuol dire a tutti la sua, anche a rischio di farsi pestare, appena veduti dalla platea quei due innamorati (ipotesi) esclama:

— Ecco due persone che tentano quanto più possono di avvicinarsi alle gioie del Paradiso. Non si sa se si alti senza questo mezzo. Oh le gioie del Paradiso!

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

PREZZI CORRENTI DELLE GRANAGLIE
sulla piazza di Udine.

14 febbraio.

Prezzi correnti:

Frumento venduto dallo	aL. 10.80	ad aL. 20.00
Granoturco	10.30	11.—
Segala	—	—
Avena	10.80	11.—
Sorgo rosso	4.00	4.20
Ravizzone	—	—
Lupini	—	—

Dallo Stabilimento Nazionale di Giuseppe Grimaldo è pubblicato:

NUOVO DIURNO ITALIANO

COMPENDIO DI STORIA ITALIANA
NE' SUOI MARTIRI

per Gabriele Fautoni

Dalla battaglia di Legnano 1176 — fino ai giorni
dell'Italiano Risorgimento 1866.Edizione corredata da un Indice Alfabetico
Prezzo ital. lire 2.80.FARMACIA REALE
DI ANTONIO FILIPPUZZI

in Udine

PREPARATI MEDICINALI DEL PROF. M. DE BERNARDINI



Pastiglie Pettorali dell'Ermita di Spagna, prodigio-

se per la pronta guarigione della tosse, angina, grip,
tisi di primo grado, raucedine e voce celata o debili-
tata (dei cantanti specialmente) — L. It. 2.50 la sca-
tola con l'istruzione.Nuovo Rob Anti-Sifilitico Iodurato, sovrano rime-
dio, vero rigeneratore del sangue, preparato a base di
salsapariglia con i suoi in tutti chimico-farmacologici
dopo radicalmente tutti gli umori sifilitici e cronici.
L. It. 8. la bottiglia con l'istruzione.Iniezione Balsamico-Proflatica guarisce radicalmente
in pochi giorni le gonoree incipienti ed inveterate, goc-
celle e fiori bianchi, senza mercurio o altri astrin-
genti nocivi. Preserva dagli effetti del contagio — Lire
It. 6 l'astuccio con siringa ed istruzione, e L. It. 6
senza.Soluzione Anti-Ulcerosa Proflatica, guarisce radical-
mente in pochi giorni le ulcere cenerie, qualunque ne sia
l'origine, senza l'uso della pietra infernale o del mercurio
e preserva dagli effetti del contagio — L. It. 6 l'astuc-
cio col necessario e l'istruzione.Unguento Anti-Spasmodico, prodigioso contro i geloni
e le emorroidi; guarisce le piaghe, fistole, ferite, risipole,
scottature, ecc. — L. It. 3, l'astuccio con l'istruzione.Medicina di Famiglia, sciroppo compensatore della
salute, anti-bilioso e depurativo del sangue — Espelle
gli umori acuti, mucosi, erpetici, podagrici, sifilitici, ecc.
a base di salsapariglia — L. It. 3 la bottiglia con
istruzione.

40 Lire di mancia

a chi rimettesse al Comando della Guardia
Nazionale

un Vontaglio

smarrito la sera del ballo della Guardia Na-
zionale.Venendo rifiutata la mancia, quell'importo
verrà devoluto all'Istituto Tomadini.Patti d'associazione pel Gior-
nale L'ARTIERE.1. Il Giornale L'Artiere ha Soci-protettori che
pagano italiane lire 3.75 per semestre, e Soci-artieri
che pagano italiane lire 1.25 per trimestre. I Soci
artieri fuori di Udine pagano italiane lire 1.50 per
trimestre per ricevere il Foglio a mezzo postale.2. I Soci-tutti, che soddisfecano al pagamento,
hanno diritto alla stampa gratuita di annunzi o ar-
ticoli nell'ottava pagina pel prezzo intero dell'asso-
ciazione; computandosi esso a centesimi 25 per linea
dimodochè il Socio, che avrà approfittato del diritto
d'inserzione, avrà avuto il Giornale senza alcuna spesa.3. I Soci-artieri avranno diritto ai premi d'incorag-
giamento per la lettura.4. I pagamenti si faranno in Udine all' Ammi-
nistratore signor Giuseppe Manfroi alla Biblioteca civica
nel Palazzo Bartolini, a cui pure saranno inviati i
Vaglia postali.

Bellezza dello Signore.
Uno dei più ricercati prodotti per la toilette è l'Acqua di Fiori
di Giallo del **Planchais**, chimico privilegiato di Parigi.
La virtù di quest'Acqua è proprio delle più notevoli. Essa dà alla linea
quella morbidezza e quel vellutato che pare non siano che dei
più bei giorni della gioventù, e fa sparire le macchie rosse. Qua-
lunque Signora gelosa della purezza del suo colorito (e quale non lo è?) non
potrà fare a meno dell'Acqua di Fiori di Giallo, il cui uso diventa ormai generale.

BOMBONI DI SANTONINA
Questi famosi bomboni del Tuo, beno-
placati, confermano della confidenza della San-
tonina, in guisa di libretto di più regolare benediz-
ione. I Signori medici non si trovano più imbarazzati nel prescrivere un rimedio tanto
utile, contro i vermi, ma che da un rimedio non troppo agitato.

L'effetto di questo pastiglie, prontissimo, non vi è d'uopo di olio ri-
cino o d'altro purgativo, per espellere i vermi.

A Trieste da **Serravallo, U.ine Filip-
puzzi, Tolmezzo Filippuzzi e Chiusi**
Pordenone **Roviglio, Sacile Busetto, Vi-
torio, Cao.**

NUOVE PUBBLICAZIONI DELLA BIBLIOTECA UTILE

Gennajo 1867.

ANNUARIO SCIENTIFICO-INDUSTRIALE

compilato dai professori

G. Schiapparelli, R. Ferrini, A. Pavese, A. Issel,
G. Cantoni, L. Bombicci, A. De Giovanni,
G. Colombo, C. Clericetti, C. Cavi, L. Luzzatti
ed E. Treves.

ANNO TERZO - 1867.

Esce la parte I che comprende l'Astronomia e Me-
teorologia, la Fisica, la Chimica, la Paleontologia,
l'Antropologia, la Zoologia, l'Anatomia comparata e la
Botanica. È un volume di 348 pagine con 13 incisioni
in legno, e sei litografiche disegnate appositamente; e
costa L. 2.50.

DEL PRINCIPIO

DI NAZIONALITÀ

NELLA MODERNA SOCIETÀ EUROPEA

DI LUIGI PALMA

Opera premiata dal R. Istituto di Scienze e Lettere
nel Concorso scientifico del 1866In questo lavoro eseso, ordinato, dotto ed elegante
trovasi il meglio di quanto fu già scritto intorno al
principio della nazionalità, fuso con nuove e vere dot-
trine, senza ombra di plagia, da un ingegno che sa pen-
sare e ragionare da sé.

(dalla Relazione del prof. Pettalozza).

Un vol. di 328 pag. — L. 2.50

LE GUERRE

DELL'INDIPENDENZA ITALIANA

dalla caduta dell'Impero Romano alla liberazione
di Venezia

SOMMARIO STORICO DI CESARE PARINI

Parte I: I barbari in Italia. — Parte II: I Comuni e i
Principati. — Parte III: Il Risorgimento.

Un vol. di 270 pag. L. 1.50.

Mandare commissioni e vaglia postali agli Editori della BIBLIOTECA UTILE Milano via Durini N. 29.

S'IMPARA A BALLARE

SENZA MAESTRO

Opuscolo teorico-pratico che trovasi vendibile
presso la Libreria di Paolo Gambierasi.

Prezzo lire UNA Italiana.

L'autore del detto opuscolo, Gaetano Baldas-
sari romano, maestro da ballo, che attivamente trovasi
permanente durante il carnevale in questa illustre città, si
offre allo elite Società quale direttore di sala, e si presta per
dare private lezioni assicurando che gli Allievi apprenderanno
un ballo per ogni lezione con la massima moderna eleganza.
Si ricevono le dimande nel medesimo negozio del signor
Paolo Gambierasi.THE AGRICULTURAL AND GENERAL
MACHINERY AGENCY, LIMITED.L'Agenzia si incarica di soddisfare, completamen-
te a tutte le ordinazioni che le venissero fatte di
Motori a Vapore, Acqua e Vento; di Macchine Agricole
ed Industriali costrutte secondo i mezzi più perfezio-
nati; fornire inoltre ai prezzi più vantaggiosi ogni
sorta di Macchine, Ordigni, Strumenti, Strutture di
metallo, Rotai per ferrozie, Tubi in ferro, ottone e ra-
me, Tubi in ferro fuso per la condotta dell'Aria, Gaz,
Acque, ecc. ecc.Per ordinazioni e comunicazioni dirigersi all'Uf-
ficio Centrale dell'AGRICULTURAL AND GENERAL
MACHINERY AGENCY, 19, Salisbury Street, Strand,
Londra, W. C.

CASA SUCCURSALE

FIRENZE

Via Fiesolana N. 54

Stabilimento dell'Editore EDOARDO SONZOGNO

MILANO, Via Pasquirolo, n. 14.

CASA SUCCURSALE

VENEZIA

Procuratie Nuove 48

Ristampa

DELL'ALBUM DELLA GUERRA DEL 1866

In Italia ed in Germania.

Essendo esaurita la prima edizione di questa importante pubblicazione illustrata, l'Editore allo scopo di
poter eseguire tutte le commissioni che gli vengono trasmesse si è determinato di procedere alla ristampa
delle 30 dispense componenti l'opera stessa. Verrà pertanto aperto un abbonamento alla

SECONDA EDIZIONE

del suddetto ALBUM DELLA GUERRA DEL 1866 ai seguenti prezzi:

Le 30 Dispense franche di porto nel Regno L. 8. —

Idem per la Svizzera e per Roma L. 8.75.

GLI ABBONATI RICEVERANNO IN DONO

L'APPENDICE ALL'ALBUM DELLA GUERRA DEL 1866

Altre 6 Dispense illustrate nell'eguale formato con elegante copertina contenenti le descrizioni delle
Feste Veneziane e l'esposizione di tutti gli avvenimenti politici che in Italia ed in Germania sono
stati la conseguenza della guerra, conducendo il racconto fino al nuovo assetto degli Stati d'Europa.Le 30 dispense ristampate dell'Album come pure le 6 dispense dell'Appendice all'Album verranno poste
in vendita anche separatamente presso tutti i librai e rivenditori di giornali al prezzo di cent. 10 ciascuna,
pubblicandosi due per settimana a cominciare dalla prima settimana di febbraio 1867.Per abbonarsi tanto alla RISTAMPA DELL'ALBUM DELLA GUERRA DEL 1866 quanto alle 30 Dispense dei ROMANZI CELEBRI ILLUSTRATI
inviare Vaglia Postale all'Editore EDOARDO SONZOGNO a MILANO od alle sue Succursali di Firenze e Venezia.

Nuova pubblicazione

Detta Appendice all'Album della Guerra del 1866 verrà pure spedita franca di
porto in **Dono** a chi prenderà l'abbonamento per 30 dispense della nuova splendida pubblicazione
dello Stabilimento Sonzogno:

I Romanzi celebri popolari illustrati

Ogni dispensa di questa nuova pubblicazione si comporrà di 8 pagine in 4.º su carta di lusso e levigata
con accuratissime illustrazioni dei più distinti artisti. — I Romanzi verranno pubblicati ad uno ad uno.Le dispense avranno il numero di pagina progressiva (senza interruzione ad ogni fascicolo) sino a com-
pleta pubblicazione di ciascun romanzo ricevendo i signori associati i frontispizi e le copertine per riunirli
separatamente in volumi.

La raccolta verrà inaugurata colla pubblicazione del romanzo di Alessandro Dumas:

IL CONTE DI MONTE CRISTO

Prezzo d'Abbonamento alle 30 Dispense

DEI ROMANZI CELEBRI ILLUSTRATI

col diritto al **DONO** dell'APPENDICE ALL'ALBUM DELLA GUERRA DEL 1866

nonché ai frontispizi e copertine di ciascun romanzo

Franche di porto in tutta il Regno L. 5. —

Idem per la Svizzera L. 6. —

Si pubblicherà una o più dispense ogni settimana e verranno poste in vendita anche separatamente in
tutta l'Italia al prezzo di cent. 10 ciascuna. — La prima dispensa verrà pubblicata il 15 febbrajo 1867.